

POLVERE E LUCE

“Rosa! Do’ stai Rosa?”

Il caffè sarà uscito tutto di fuori. E il gas? Sì, dovrei assolutamente chiudere il gas. E non c’è la luce. Ora mi devo alzare. Posso farlo, certo che posso. Una spinta e mi alzo. No, non ci riesco. La mia gamba non si muove.

“Rosa! ROSA!”

“Ti sento, ma dove sei?” Una voce.

Vorrei potermi muovere. Eh, non è più come una volta, come quando ero giovane. Tutti i giorni dieci chilometri all’andata e al ritorno. Mica uno scherzo! Dieci chilometri da San Ginesio a Sarnano, anche con la neve, sempre a piedi e con le scarpe consumate, ormai finite. Non c’erano i soldi per comprarne di nuove. Non era come adesso, ma si stava bene anche prima. Eh, ci si accontentava di tutto. Poi, con la pagellina d’oro mi comprarono una bicicletta. Fortuna quella bicicletta... Ci portavo a spasso la mia Rosa e me la sono conquistata. Montava sulla canna e aveva sempre paura di cadere, soprattutto in curva!

“Rosa!”

“Non ti preoccupare... sto arrivando!”

Ah, se non ci fossi tu Rosa... Forse non ti ho mai ringraziato abbastanza. Dovrei lucidare le scarpe per la messa. Ma oggi a pranzo saremo tutti? Viene anche Alessandro? In genere torna il fine settimana... Dovrei chiamarlo per sapere se viene o meno. Apro la mano, muovo le dita, tendo il braccio. No, non si muove. Ma perché è tutto buio? Eppure stamattina mi ero alzato... E c’era la luce del giorno. Ma poi?

“La tiro fuori!” La stessa voce.

Poi è venuto tutto giù... Ero appena entrato in cucina e c’era profumo di caffè. Il caffè era quasi pronto. Lei era di là e stirava. Poi quell’urlo dalla terra. Un rombo assordante, interminabile, da ferire l’anima. La terra ha iniziato a sussultare. Il lampadario ballava e sbattevano le ante. I bicchieri e i piatti venivano giù, uno dopo l’altro. La terra non si dava pace. La casa veniva sospinta con violenza da una parte e dall’altra. Una crepa ha iniziato ad attraversare veloce tutta la parete, è diventata più grande ed ha squarciato in due il muro.

Buio.

Una luce abbagliante penetra la nube di polvere che sale dai resti di un paese scomparso. Può essere una mattinata come questa così luminosa? Dovrebbe essere qua sotto. Basterebbe togliere qualche pietra.

“Afferra la mia mano. Ce la fai? Allungala più che puoi. Tieni duro ce la faremo!”

Sì, ce la faremo. Ce la dobbiamo fare. Questo non è solo un lavoro: è molto di più. Ora attenzione. Devo essere vigile. Non è facile. E’ da una mia azione che dipende la sopravvivenza di quest’uomo. Sento il suo respiro. Sento la sua mano in cerca della mia. L’ho afferrata: fredda e bianca di polvere.

“Usa tutte le tue forze. Ho quasi fatto... Un attimo ed è tutto finito!”

Ci siamo. E' fuori, è salvo. L'uomo facendo forza sul mio braccio emerge dalla polvere. I suoi occhi incrociano i miei; sono occhi smarriti, occhi di chi ha perso tutto, di chi deve ripartire, ma non sa da dove.

Sono occhi, eppure, che ora ritornano alla luce. Vederli brillare nuovamente: è il dono più grande. E' un dono inalienabile, pari a nessun compenso.

Ora serve una coperta. Acqua. Soccorso medico. Subito.

“Chi sei?” mi sussurra con la voce spezzata.

“Sono Salvatore, vigile del fuoco.”

“Ma... Rosa?”

CLASSE IV A LICEO SCIENTIFICO (INDIRIZZO ORDINARIO) SARNANO
SCUOLA SECONDARIA SECONDO GRADO
I.I.S. “ALBERICO GENTILI” SAN GINESIO MC
REFERENTE: ANTONELLA GIULI tel. 3483137059
Email: antonella.giuli@libero.it